

La santa Chiesa cattolica

1. Che la Chiesa cattolica fosse santa, chi lo poteva mettere in dubbio? Con tutti quei santi che aveva sfornato, con quei missionari che sfidavano il mondo, con quei conventi ove si pregava e si faceva penitenza...

È vero c'erano gli anticlericali e laicisti, neri e rossi, ma quelli erano interessati a gettare fango!

È vero c'era qualche cosa che non andava, ma erano macchioline su un bel vestito!

Poi vennero le splendide lezioni di apologetica, che mettevano a tacere definitivamente le obiezioni degli amici evoluti e dei miscredenti.

Poi venne il Concilio, dove si parlò come non mai del mistero luminoso della Chiesa, riflesso di Cristo, Lumen gentium, capace di parlare alla mente e al cuore dell'uomo del nostro tempo.

Ma quel nostro tempo, con i suoi maestri del sospetto, si soffermò più sulle ombre che sulle luci, considerando la Chiesa più figlia da educare che madre da ascoltare.

Le esagerazioni della contestazione condussero a sognare una Chiesa fatta a nostra immagine e somiglianza, che sembrava più la Chiesa dei nostri sogni che "Sua santa Chiesa".

2. Nuove prospettive si aprirono, quando lo sguardo dall'esterno si è rivolto all'interno di quella porzione di Chiesa, che pur in mezzo a faticose ricerche e conflitti, si rinnovava in religioso ascolto della Parola di Dio. Chi scrive è particolarmente riconoscente alla vita consacrata, che in quegli anni dispiegava guide di notevole intelligenza e semplicità, che non potevano non stupire per la loro evidente fedeltà alla Chiesa, da servire con lo sguardo rivolto verso il futuro, ma anche con l'umiltà di chi sa che l'ultima parola nella Chiesa non spettava a loro.

Un amore ecclesiale, che non vagheggiava una Chiesa nuova, ma che nell'intraprendente servizio, la rendeva di fatto più giovane, tesa a rinnovarsi.

Con questi occhi nuovi è stato possibile vedere più nitidamente la direzione del rinnovamento e la grandezza di tante persone che in umiltà servivano il Signore che veniva loro incontro nelle richieste di inedite modalità di aiuto, senza chiosose rivendicazioni di umani riconoscimenti.

E la Chiesa, arricchita di nuove forme di testimonianza, vivace nei movimenti, creativa in nuove forme di vita consacrata, vestita dell'amore e dell'umiltà di una "turba magna" di figlie e figli, splendente per i suoi martiri, appariva come una galassia luminosa, in un mondo che stava perdendo il contatto con la luce del Vangelo.

3. Neppure nei tristissimi giorni degli scandali, che provocavano sconcerto e irritazione nei confronti della Sposa, un tempo creduta bella e fedele, il nostro cuore l'ha abbandonata. Ritornarono allora alla mente le immagini forti dei Padri che la chiamavano ora casta meretrix, ora immacolata ex maculatis, ora nigra sum sed formosa: tutte imma-

gini che mentre non misconoscevano la realtà del peccato nella Chiesa, ricordavano pure che in essa Dio si comunica a noi, avendola scelta come la madre dei suoi figli, come luogo della comunicazione della sua vita, talvolta nonostante noi.

E così ora, come in quei giorni bui, mi sento di dire: "Mi chiedono talvolta come faccio ad amare ancora la Chiesa dopo i guai che sono venuti a galla. La risposta è semplice: amo la Chiesa perché mi ha dato e mi dà Gesù.

Può essere bruttina, ma mi dà il più bello tra i figli dell'uomo. Può essere invecchiata, ma è tuttora feconda, dal momento che immette nuovi popoli nel flusso della vita nuova portata dal figlio dell'uomo.

Amo questa Chiesa perché ha tenuto viva la memoria del Signore Gesù, attraverso le vicende più intricate della storia. Le tenebre più fitte non hanno mai spento la luce che porta con sé.

Preferisco attraversare il mare della vita su questa barca fragile fuori moda, perché nelle sue vele soffia il Vento che conosce la rotta e il porto, piuttosto che affidarmi alle sofisticate navi da crociera che vanno e vanno e dove non fanno. Amo il suo equipaggio di birbanti e di santi, perché questi riscattano quelli e la loro compagnia mi rincuora e mi conforta.

Amo la Chiesa perché è la sposa che mi trasmette le parole dello Sposo, che mi coinvolgono a renderla sempre più bella, con una dedizione creativa, umile, gioiosa.

Amo la Chiesa perché mi ricorda le parole del Signore, parole che distinguono il bene dal male, che separano ciò che costruisce da ciò che passa e distrugge.

Amo la Chiesa perché mai nessuno ha fatto per gli ultimi, i diseredati, i sofferenti, quanto hanno fatto i suoi figli.

Amo la Chiesa anche quando ci sono cose che non mi piacciono, perché in lei trovo il perdono delle cose che in me non piacciono a Dio.

E quando la vedo arrancare, ricordo i suoi rapidi recuperi, quando la vedo attaccata la ritrovo vigorosa; quando la vedo umiliata sento profumo di risurrezione.

E quando sembra che il mio amore vacilli, guardo a Gesù che l'ha voluta così, a partire da quel gruppetto di gente comune al quale l'ha affidata, con l'assicurazione di essere con loro sino alla fine dei secoli.

Come non amare con stupore e gratitudine questa Chiesa che mi dà Gesù, il sorriso dell'universo e la freschezza della nuova vita?" (da Quanti misteri in questa Chiesa).

4. Veni Sancte Spiritus, donaci la tua santità, fa' che crediamo alla santità, suscita in noi il desiderio della santità, sollecitaci a cercare la santità, per rendere la Sposa di Cristo bella agli occhi di tutti i popoli. Perché possiamo dire con parresia e fierezza: "Credo nello Spirito Santo che rende la Chiesa santa e cattolica".

p. Piergiordano Cabra